

La scuola con lingua d'insegnamento slovena per l'integrazione delle comunità di confine

Federico Tenca Montini

Moreno Zago

ABSTRACT

La scuola primaria con lingua di insegnamento slovena di Vermeigliano “Ljubka Šorli”, frequentata soprattutto da studenti di madrelingua italiana, costituisce un osservatorio privilegiato per testare l'esistenza o meno di identità ibride trasversali alle abituali divisioni etniche o linguistiche. Il progetto di ricerca “Identità fluide” è scaturito dai seguenti interrogativi di ricerca: a) se nella scelta della scuola prevalga la remota origine slovena dei genitori o invece i benefici del bilinguismo o, ancora, se la scuola e la lingua vengano considerati mezzi per facilitare l'integrazione tra le comunità presenti nel territorio; b) quanto il radicamento nel territorio del monfalconese sia determinante nella scelta della scuola; c) quale sia l'esperienza degli studenti dell'insegnamento in una lingua diversa dall'italiano; d) quanto sia forte la partecipazione dei genitori alle attività didattiche e nelle reti sociali della comunità slovena; e) quale sia il rapporto tra il livello di inclusione dei genitori nelle attività scolastiche e il desiderio di integrazione. La ricerca è stata svolta attraverso la somministrazione di un questionario e la raccolta di interviste qualitative.

KEYWORDS

Comunità slovena in Italia, Bilinguismo, Identità fluide, Identità etnica, Identità nazionale.

PROFILO BIOGRAFICO

Federico Tenca Montini è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste. È autore di contributi scientifici su riviste italiane ed estere e di due monografie. Collabora con varie realtà appartenenti alla Rete degli istituti per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea. È membro del consiglio direttivo dell'Irsrec Fvg - Istituto Regionale per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea nel Friuli Venezia Giulia (Trieste) e del comitato di redazione della rivista scientifica «Qualestoria».

Moreno Zago è professore associato nel settore scientifico della Sociologia dell'ambiente e del territorio all'Università di Trieste dove è titolare dei corsi di Analisi e progettazione turistica e di Relazioni transfrontaliere e sviluppo locale. È autore di contributi scientifici sui temi del mutamento nella domanda e nell'offerta turistica, dell'identità e cooperazione transfrontaliera, del multiculturalismo e qualità della vita. È co-direttore della rivista «Futuribili» e delegato regionale della Società italiana per le scienze del turismo.

IL CONTESTO STORICO E GEOGRAFICO

Le trasformazioni della struttura etnica, insediativa ed economica (de-industrializzazione e terziarizzazione) esperite dal Mandamento monfalconese in età moderna hanno portato ad una particolare fluidità etnica che ha in parte fermato i processi di assimilazione della popolazione slovenofona locale, informando di sé anche la definizione dell'identità locale. Se questo ha da un lato reso difficile definire e quantificare gli sloveni, ciò ha, d'altra parte, agevolato la parziale rinascita dell'associazionismo di minoranza locale negli anni Settanta, e ha pure avvicinato alla cultura slovena fasce di popolazione che tendenzialmente con essa non si identificavano. Sempre agli anni Settanta risalgono i primi tentativi di rifondare, dopo la breve parentesi dell'immediato dopoguerra, una struttura educativa in lingua slovena. Nel 1979, il comune di Ronchi dei Legionari autorizzò l'apertura di una sezione slovena presso l'asilo di Vermegliano, mentre già l'anno successivo iniziò l'operatività della scuola elementare, anch'essa inizialmente ospitata nei locali di quella italiana (Aa. Vv., 1996, p. 28). Mentre nel dopoguerra la scuola era frequentata soprattutto da sloveni trasferitisi nella zona al termine della Prima e della Seconda guerra mondiale – un trend peraltro non del tutto interrotto, essendo emersa l'evidenza che i nonni di alcuni degli attuali alunni si fossero appunto trasferiti nel Monfalconese negli anni Cinquanta – al principio del nuovo millennio una quota crescente, e oggi maggioritaria, ha cominciato a essere costituita dai figli di matrimoni misti e famiglie italiane (ivi, p. 128). A partire dagli anni Duemila, l'accresciuta mobilità

internazionale ha portato alla crescita di comunità non autoctone – la cui consistenza rispetto alla popolazione locale, in riferimento al centro di Monfalcone, è aumentata dal 4,3% del 2002 al 16,6% del 2012 (Baraldi *et al.*, 2015, pp. 20-21) al 27% del 2019 (Regione Autonoma Fvg, 2020, p. 294). Queste dinamiche hanno avuto importanti ricadute sugli istituti scolastici attivi nella stessa Monfalcone e nell'immediato circondario, meno a Ronchi dei Legionari e a Doberdò del Lago, dove pure si apprezza una modesta tendenza di famiglie monfalconesi a rivolgersi agli istituti con lingua di insegnamento slovena che qui operano alla ricerca di un ambiente scolastico più omogeneo. Oggi, la scuola primaria con lingua di insegnamento slovena di Vermeigliano, intitolata nel 2014 a Ljubka Šorli, insegnante e moglie del maestro e musicista Lojze Bratuž, la cui figura è oggetto di particolare devozione dal momento che venne ucciso dagli squadristi per avere diretto un coro in lingua slovena poco dopo il Natale 1936, conta 140 allievi divisi su due sezioni, per nove classi complessive. Fa parte dell'Istituto comprensivo con lingua d'insegnamento slovena di Doberdò del Lago (*Večstopenjska šola s slovenskim učnim jezikom Doberdob*), cui afferiscono complessivamente nove istituti di cui quattro scuole dell'infanzia, quattro scuole primarie e la scuola secondaria di primo grado di Doberdò che ospita 99 studenti divisi su due sezioni, per sei classi complessive. L'intero comprensorio scolastico conta 506 studenti.

GLI STRUMENTI, I LUOGHI E I TEMPI DELLA RICERCA

Per avere una panoramica del *background* familiare e delle dinamiche scolastiche degli alunni iscritti alla scuola primaria con lingua di insegnamento slovena di Vermeigliano e di quelli provenienti dalla stessa e iscritti alla scuola secondaria di primo grado di Doberdò del Lago, si è scelto di predisporre un questionario bilingue da sottoporre ai genitori. Costruito nel corso dell'autunno 2019, il questionario ha incluso complessivamente 36 domande finalizzate a indagare l'ambiente familiare attorno ai seguenti aspetti: retroterra linguistico e sociale, consumi culturali, ragioni che hanno determinato l'iscrizione alla scuola, opinione dei genitori sull'esperienza scolastica dei figli, ricadute della scelta della scuola sullo stile di vita dei genitori a livello linguistico, sociale e di fruizione territoriale, aspettative future. In occasione della consegna delle pagelle per il primo quadrimestre a febbraio 2020 sono stati raccolti complessivamente 183 questionari, di cui 127 (69%) compilati da genitori di studenti che frequentano la scuola primaria (su 144 studenti complessivi) e 56 (31%) compilati da genitori di studenti che frequentano la scuola secondaria di primo grado. Considerata

l'inadeguatezza dello strumento del questionario per raccogliere opinioni articolate rispetto ad ambiti di particolare complessità si è deciso di corroborare i dati raccolti in forma scritta con una serie di interviste in profondità (n. 17). Si è trattato dell'ambito della ricerca che più ha risentito dell'impatto delle misure di *lockdown* introdotte per affrontare l'epidemia di Covid-19 nella primavera del 2020, dal momento che le interviste hanno dovuto avere luogo in forma telefonica.

LE MOTIVAZIONI DELLA SCELTA DELLA SCUOLA

Rispetto alle ragioni che hanno determinato la scelta dell'iscrizione, una grande preminenza è stata accordata agli item che descrivono i temi del multilinguismo e del multiculturalismo, con il 30% (87% dei rispondenti) delle risposte all'item "Offre la possibilità di imparare lo sloveno e l'italiano e conoscere entrambe le culture" e il 18% (54% dei rispondenti) all'item "È una scuola con un piano dell'offerta formativa più ricco". Meno popolari le risposte attinenti a ragioni pratiche, quali la vicinanza degli istituti all'abitazione, mentre la scelta "etnica", rappresentata dalla risposta "Perché la nostra famiglia ha origini slovene", raccoglie il 23% delle risposte (30% dei rispondenti). Considerato il fatto che erano ammesse fino a tre risposte, si tratta per lo più dell'indicazione di un motivo che ha concorso alla scelta dell'iscrizione più che determinarla, come si elaborerà meglio nel prosieguo. L'8% delle risposte (24% dei rispondenti) richiama "L'ambiente di apprendimento più sereno, protetto e omogeneo rispetto ad altri istituti". Questo item è stato inserito, con le cautele del caso, per verificare la correttezza della vulgata popolare per cui la preferenza per le scuole con lingua di insegnamento slovena di parte della popolazione italiana nel territorio plurilingue sarebbe determinata dalla forte presenza di studenti stranieri in certe scuole con lingua di insegnamento italiana. Le interviste in profondità hanno permesso di meglio articolare il fenomeno che viene per lo più declinato nei termini di una preferenza accordata a un sistema scolastico, quello in lingua slovena, più protettivo e con un maggiore coinvolgimento degli insegnanti anche al di fuori della struttura scolastica.

LE ESPERIENZE DEI GENITORI

Relativamente alle esperienze dei genitori che hanno influito sulla scelta di iscrivere il figlio alle due scuole, complessivamente il 55% (79% dei rispondenti) delle risposte attribuisce importanza alla conoscenza delle lingue seconde e/o straniere, il 22% (32% dei rispondenti) alle origini

slovene di uno o entrambi i genitori, il 16% (23% dei rispondenti) al gradimento per certi elementi della cultura e della mentalità slovena e solo l'8% (11% dei rispondenti) ai rapporti di amicizia con membri della comunità slovena in Italia. Si rileva che, sul totale dei questionari, solo uno non presenta alcuna risposta e ben 101 ne hanno riportata solo una. Dei rispondenti che hanno barrato una sola risposta, 69 hanno scelto "Particolare importanza attribuita alla conoscenza delle lingue straniere" e 20 "Provenienza di uno o entrambi i genitori da una famiglia con origini slovene", con risultati trascurabili per le altre opzioni.

LE REAZIONI DI PARENTI E AMICI

Le eventuali reazioni negative all'iscrizione dei figli nelle scuole con lingua di insegnamento slovena sono state oggetto di attenzione specifica. Da un lato, l'ostilità dell'ambiente sociale in cui sono immersi i genitori – ed eventualmente gli studenti – può costituire un freno al desiderio di entrambi di proseguire il percorso scolastico. Secondariamente, il rilevamento di simili reazioni fornisce elementi utili a comprendere sia le trasformazioni della società locale che i freni culturali sperimentati da quanti, pur al corrente delle opportunità offerte dall'istruzione in lingua slovena, non vi fanno ricorso. Nel questionario sono state proposte due domande che descrivono gli atteggiamenti dei familiari conviventi e degli altri parenti sulla scelta di iscrivere il figlio in un istituto con lingua di insegnamento slovena. Se nel primo caso solo 7 rispondenti (il 4%) hanno ammesso ripercussioni della scelta scolastica sul rapporto tra coniugi, nel secondo caso gli atteggiamenti del più ampio gruppo familiare vengono descritti come "Tendenzialmente negativi" nel 6% dei casi, "Di indifferenza" nel 15% dei casi, "Tendenzialmente positivi" nel 38% dei casi e, infine, "Molto positivi" nel restante 41% dei casi. Come prevedibile, l'ambito in cui le incomprensioni sorte in ambito familiare e amicale hanno assunto maggiore articolazione è stato quello delle interviste in profondità. Se, da un lato, la maggioranza degli intervistati riconosce l'esistenza di una "questione slovena" in seno alla popolazione maggioritaria italiana, essa viene spesso descritta come un residuo degli attriti bellici e politici del passato, in via di progressivo affievolimento e risoluzione. La madre di una studentessa di prima elementare, ad esempio, dice: «Mi ricordo che una volta si vedeva l'oltreconfine con un po' di paura, perché c'era un altro tipo di regime, con un po' di preoccupazione (...). Tra gli anziani, credo, sia rimasta ancora radicata questa paura mentre per le nuove generazioni non c'è più questo timore; la Slovenia è diventata uno Stato europeo senza

più l'aspetto negativo della Jugoslavia». In 6 casi, le reazioni al fatto che il figlio frequenti scuole con lingua di insegnamento slovena sono state descritte come maggiormente problematiche. La madre di una studentessa delle medie ha elaborato il tema della perdurante (per quanto priva di esiti dal momento che il figlio più grande è stato iscritto addirittura alle superiori slovene) opposizione di alcuni parenti, motivandola con la persistenza di una mentalità che è comunque in via di estinzione: «All'inizio ci hanno guardato come se fossimo pazzi. La famiglia di mio marito era proprio assolutamente contraria (...). Tuttora, quando dico "I miei figli fanno la scuola slovena", mi guardano come se fossi... Non lo so perché ma va bene così, se sono felici va bene così. La famiglia di mio marito non era molto entusiasta di questo e alle elementari mi hanno detto "Va bene, basta con questa cosa dopo l'asilo, è stato carino"».

LA CONOSCENZA DELLO SLOVENO DA PARTE DEI GENITORI

Rispetto alla conoscenza della lingua slovena dei genitori, l'analisi complessiva delle risposte alle domande "Come valuta la sua conoscenza della lingua slovena?" e "Come valuta la conoscenza della lingua slovena dell'altro genitore (o chi ne fa le veci)?" ha evidenziato il 49% di "Comprendo/e le espressioni fondamentali", il 26% di risposte "Non comprendo/e una sola parola", il 13% di "Comunico/a in modo basilare ma non al livello di assistere il figlio nelle attività scolastiche", l'8% di "Buona conoscenza" e il 4% di "Ottima conoscenza". Le ultime due categorie, espresse in totale da 44 rispondenti, riguardano principalmente genitori appartenenti alla minoranza slovena che hanno svolto a loro volta il percorso scolastico in istituti con lingua di insegnamento slovena. Rispetto all'attitudine dei genitori a imparare la lingua slovena, o almeno i suoi rudimenti, l'analisi complessiva delle risposte alle domande "Ha mai valutato di imparare la lingua slovena?" e "L'altro genitore (o chi ne fa le veci) ha mai valutato di imparare la lingua slovena?" ha evidenziato il 33% di "Ho/ha valutato di impararla ma non ho/ha ancora dato seguito al proposito", il 25% di risposte "Ho/ha seguito insegnamenti strutturati, corsi in presenza oppure online", il 24% di risposte "Non ho/ha mai pensato di impararla", il 10% di risposte "Non ho/ha mai pensato di impararla, conoscendola già" e l'8% di risposte "L'ho/ha studiata da autodidatta, in maniera non strutturata".

Lo studio dello sloveno viene peraltro intrapreso primariamente come supporto all'attività scolastica dei figli, proposito che talvolta viene accantonato nel momento in cui si rende evidente che i progressi linguistici dei

bambini sono più rapidi. Per quanto concerne il rendimento linguistico, non è comunque da escludersi che alcuni genitori raggiungano livelli apprezzabili – sebbene questa possibilità venga riportata da alcuni intervistati come una sorta di evento eccezionale, verificatosi alcune volte ma che non riguarda nessuno di quelli con cui si è data l’occasione di interloquire direttamente (Strani, 2011; Jagodic e Čok, 2013; Jagodic *et al.*, 2020).

LA CONOSCENZA DELLO SLOVENO DA PARTE DEI FIGLI

Le domande sulle lingue usate da parte del figlio nei contesti familiari ed extra-familiari hanno ottenuto una maggioranza di risposte “Prevalentemente italiano”, pari rispettivamente all’86% e all’82%. L’attitudine a parlare italiano e sloveno in egual misura si evidenzia rispettivamente nell’11% e nel 16% dei casi, mentre la casistica risultante, residuale, si riferisce a situazioni in cui lo sloveno è prevalente o in cui sono presenti (anche) altre lingue. I dati sono sostanzialmente in linea con lo scenario fin qui descritto di una popolazione scolastica che parla soprattutto italiano, al cui interno è presente un certo numero di locutori sloveni madrelingua cui si aggiungono alcuni studenti parlanti lingue affini. Apprezzabile, anche se in un certo senso scontata, l’evidenza che l’attitudine a servirsi dello sloveno, anche se in combinazione con l’italiano, aumenti nel passaggio dalla sfera domestica a quella del tempo libero (10% vs. 16%). Situazioni di questo genere sono emerse con una certa frequenza dalle interviste in profondità, con qualche sorpresa. Se, infatti, è scontato che il coinvolgimento in attività sportive e ricreative in lingua slovena accresca la frequenza di utilizzo di questa, è stato interessante rilevare che gli spazi di comunicazione virtuale, entrati negli ultimi anni anche nelle disponibilità dei più piccoli, si prestino a nuove forme di utilizzo dello sloveno. Ciò si verifica sia a margine di esperienze videoludiche che mettono alcuni studenti delle medie nella condizione di giocare con i compagni madrelingua slovena, sia nell’utilizzo di applicazioni di *chatting* per cui gli stessi genitori sospettano che il ricorso allo sloveno sia incentivato dalla consapevolezza che tali comunicazioni avvengono sotto il loro controllo... in qualche modo così eluso.

L’IDENTITÀ ETNICO-LINGUISTICA

Rispetto alle domande sulle lingue parlate dagli avi – una domanda che è stata posta per rilevare la memoria familiare di un qualche utilizzo della lingua slovena tra gli antenati – l’estrazione dei dati relativi allo sloveno ha dato i

seguenti risultati: in un terzo dei rispondenti (35%) era parlato solo l'italiano o uno dei suoi dialetti e in un quarto (26%) si parlava, in uno o entrambi i rami familiari, anche lo sloveno o uno dei suoi dialetti. Dal momento che complessivamente il 48% dei rispondenti dichiara di essere a conoscenza di una più o meno remota ascendenza slovena del gruppo familiare si può ipotizzare che tale consapevolezza rivesta un certo ruolo, conscio o meno, nell'inserimento dei figli nel circuito scolastico con lingua di insegnamento slovena, ristabilendo così una sorta di continuità storica. È comunque interessante notare in proposito che meno di un terzo dei rispondenti (il 32%) abbia indicato le origini slovene della famiglia tra le motivazioni alla base dell'iscrizione alla scuola. Il rapporto con gli avi di origine slovena è stato oggetto di specifiche domande nel corso delle interviste strutturate. Su 17 casi, la mancanza di origini slovene note si è evidenziata in 8 – in due dei quali, però, i genitori provengono rispettivamente dalla Bosnia-Erzegovina o discendono da istriani che parlavano croato. L'assenza di rilevazioni affidabili sulla percentuale di cittadini del monfalconese con origini slovene impedisce di valutare in che misura questi siano maggiormente inclini a preferire gli istituti con lingua di insegnamento slovena presente sul territorio; ciò che emerge comunque chiaramente è la forte consapevolezza, espressa da alcuni genitori, di riannodare, attraverso il percorso scolastico dei figli, una tradizione venuta a interrompersi.

I RAPPORTI CON IL TERRITORIO E LA COMUNITÀ SLOVENA

Due domande hanno preso in considerazione la pratica del confine con la Slovenia, ossia la frequentazione con il figlio dei luoghi d'oltre frontiera per attività di tempo libero, shopping, ecc. e la partecipazione a eventi organizzati dalla comunità slovena locale. Nel primo caso emerge come, nell'anno precedente all'evento del Covid-19, l'andare in Slovenia sia stata un'attività svolta mensilmente o quasi settimanalmente nel 45% dei casi; il territorio sloveno non è più così quella terra ostile, brulla e pericolosa degli anni della Guerra fredda (Bajc, 2020) ma un luogo piacevole, utile e dove sentirsi un po' come a casa. Quest'ultima affermazione, però, è in contrasto con l'altra domanda da cui si evince che per l'86% dei rispondenti sia assente o presente soltanto in misura minima la volontà di partecipare alle attività culturali, sportive, enogastronomiche, ecc. proposte sul territorio dalla comunità slovena. Probabilmente, l'elemento utilitaristico (spesa, carburante, ecc.) della vicinanza con la Slovenia prevale sull'elemento ludico vincolato all'appartenenza a una comunità e a un'identità territoriale specifica. Un'ulteriore contraddizione emerge confrontando quest'ultima

domanda con la seguente: “Il percorso scolastico di suo figlio vi ha avvicinato alla cultura e lingua slovena?”. Dai dati emerge che il 75% degli intervistati ha indicato la modalità di risposta “Abbastanza” o “Molto”. Quindi, a fronte di un interesse per la cultura slovena, vi è una scarsa partecipazione alle attività organizzate dalla comunità slovena in Italia. Ciò può significare due cose: l’interesse per una cultura e una lingua è cosa diversa dalla partecipazione a eventi pubblici (disinteresse, difficoltà a inserirsi, ecc.) oppure la cultura e la lingua a cui i rispondenti pensano non è quella della comunità locale ma della vicina Slovenia. Analogamente a quanto appena evidenziato, i genitori ritengono che il percorso di studi abbia principalmente “Avvicinato la famiglia alla cultura slovena” (41%; 55% dei rispondenti), “Aumentato la consapevolezza delle dinamiche del territorio locale” (17%; 23% dei rispondenti) e “Rafforzato l’identità familiare in senso cosmopolita” (16%; 21% dei rispondenti). Non meno importante è la risposta “Ha emancipato la famiglia da vecchi pregiudizi e stereotipi” (10%; 14% dei rispondenti).

I RAPPORTI CON L’ASSOCIAZIONE DEI GENITORI

La domanda “In che misura partecipa alle iniziative dell’Associazione genitori Vermegliano - Združenje staršev Romjan?” ha dato luogo alle seguenti risposte valide ordinate per rilevanza: “Mi tengo al corrente sulle iniziative”, 53%; “So che esiste”, 31%; “Sono un membro attivo”, 11%; “Non ne so nulla”, 5%. Le interviste in profondità hanno permesso di raccogliere importanti indicazioni sul rapporto tra i genitori e l’associazione dal momento che, negli impedimenti ai contatti personali determinati dalle misure anti Covid-19, proprio i genitori coinvolti attivamente nell’associazione si sono offerti con maggiore facilità al dialogo. L’Associazione dei genitori di Vermegliano, nata originariamente con l’intento di supplire alle esigenze di trasporto delle prime generazioni di studenti, numericamente esigue, è ultimamente in forte rilancio grazie all’attivismo di tre madri molto motivate, portatrici di competenze derivate dalle loro particolari occupazioni. Una è più portata a curare gli aspetti di immagine e promozionali, una segue la contabilità mentre il fatto che la terza sia impiegata presso una struttura sanitaria le ha permesso di mettere al servizio dell’associazione le conoscenze utili a partecipare con successo a vari bandi di finanziamento pubblico. Oltre ai corsi di sloveno per i genitori, recentemente strutturati per la prima volta su due livelli di competenza, l’associazione organizza, in collaborazione con l’Associazione Insieme di Staranzano, un corso di rinforzo della lingua inglese normalmente ospitato

negli spazi scolastici e svolto al termine delle lezioni curriculari che, nel 2020, si è tenuto *on line* coinvolgendo una quarantina di partecipanti.

LE ASPETTATIVE DEI GENITORI DALLA SCUOLA E SUL FUTURO DEI FIGLI

La domanda “In che modo, secondo lei, la scuola potrebbe venire ulteriormente incontro alle esigenze dei genitori”, posta per rilevare eventuali difficoltà nel rapporto tra genitori e scuola e livello di contenuti scolastici e interfaccia con i docenti, non ha evidenziato particolari criticità, tanto che la risposta prescelta da ben il 32% dei rispondenti è stata “La scuola fa già abbastanza”. Il 29% dei rispondenti ha optato invece per “Maggiore supporto (...) nello svolgimento dei compiti in lingua slovena”, una percentuale contenuta dal momento che la questione si pone virtualmente per una percentuale di genitori molto più ampia. La terza opzione, relativa a corsi di supporto su materie specifiche, ha invece determinato, rispetto alle ipotesi di ricerca iniziali, una sorpresa. Il quesito era pensato per tenere sotto controllo i contenuti sensibili in un’ottica nazionale – storia e geografia che, nelle scuole con lingua di insegnamento slovena, contengono speciali rimandi alla Slovenia – per determinare se tali insegnamenti innescassero reazioni conflittuali. Nonostante l’ipotesi che l’esperienza scolastica possa venire ulteriormente migliorata attraverso corsi aggiuntivi sia risultata alla fine la più votata (33% dei rispondenti), essa ha invece dato luogo ai seguenti risultati per ordine di necessità: inglese, 62%; sloveno, 41%; italiano, 24%; materie scientifiche, 16%; storia e geografia, 3%; altro, 7%, pari a 4 casi con risposte che vertono sui temi dell’educazione civica, della comunicazione e dello sport. Non sembra dunque che lo speciale programma di storia e geografia venga percepito come un problema. Maggiore è stato invece il successo delle materie linguistiche. Contrariamente però a quanto ci si potesse aspettare, più che lo sloveno o l’italiano, i genitori desidererebbero approfondire l’insegnamento della lingua inglese – che era stata inserita nel questionario come variabile di controllo, come anche le materie scientifiche. Questa evidenza ha spinto a formulare l’ipotesi che alcuni genitori interpretino le scuole con lingua di insegnamento slovena del Mandamento monfalconese come una sorta di preparazione a un percorso di scuola superiore e universitario incentrato sulle lingue straniere o comunque in cui queste giocano una parte importante. Le percentuali di risposta alle altre domande che affrontano il tema rafforzano questa convinzione: la conoscenza dello sloveno sarà un “fattore importante” o un “requisito fondamentale” ai fini del proseguimento degli studi (75%), i figli esprimono il desiderio di

proseguire il percorso scolastico in istituti con lingua d'insegnamento slovena (61%) e i genitori incoraggerebbero il desiderio dei figli (96%). Domande specifiche in tal senso, poste nelle interviste in profondità, hanno trovato riscontro nelle risposte di alcuni intervistati. La formulazione più compiuta è stata quella della madre di una studentessa che all'epoca dell'intervista frequentava la prima media: «Già prima di avere una figlia, pensavo di metterla comunque in una scuola slovena, perché è una possibilità in più nella vita. Noi siamo di Monfalcone; quindi, è vicino. Se uno ha voglia di studiare, ben venga porte più aperte; se, invece, uno non ha voglia di studiare, ha comunque la possibilità di avere la conoscenza della lingua slovena. Magari nelle vicinanze tante volte chiedono dei commessi, dei lavoratori che sappiano la lingua slovena, giusto?». Una conferma indiretta dell'interesse dei genitori verso occasioni di studio e impiego future all'insegna della poliglossia è rappresentata dall'alto livello di attenzione nei confronti di particolari istituti superiori a indirizzo linguistico, sia facenti parte della rete scolastica con lingua di insegnamento slovena (Gorizia, Trieste) sia realtà di *élite* più lontane come il Liceo classico europeo di Udine o il liceo sloveno di Klagenfurt che propone, tra i vari percorsi, il Progetto Kugy, con insegnamento quadrilingue (sloveno, tedesco, italiano e inglese). Per quanto concerne la prosecuzione del percorso scolastico dopo la conclusione dei primi cicli, le risposte al questionario si dividono tra percorsi tali da valorizzare le capacità dello studente a prescindere e la propensione a proseguire il percorso con lingua di insegnamento slovena dopo le medie (17%; 37% dei rispondenti). Infine, sul futuro dei figli, i rispondenti hanno una visione di apertura e lontana da auspici localistici. Oltre l'80% si augura che il figlio “Punterà alla realizzazione personale cogliendo le migliori opportunità che si proporranno a prescindere dai legami familiari e amicali di qui”.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Le scuole con lingua di insegnamento slovena del Mandamento monfalconese operano ai confini dell'area di insediamento storico degli sloveni in Italia, un territorio cui le vicissitudini degli ultimi due secoli, in termini di urbanizzazione e industrializzazione, nazionalizzazione e denazionalizzazione, cambi di inquadramento statale, formazione e slittamento dei confini, deindustrializzazione e da ultimo l'integrazione nell'Unione europea dell'Italia e della Slovenia hanno lasciato tracce profonde. Tra recupero delle origini slovene, possibilità di fruire di un programma di studi bilingue ricco di attività integrative che ricorda

da vicino un percorso di *élite*, insegnamento della lingua di un Paese vicino che potrebbe conferire un vantaggio in termini occupazionali e un ambiente di comunità al riparo dai rischi e dalle complessità di certi istituti nel circondario, le scuole con lingua di insegnamento slovena vengono scelte da un nutrito pubblico di locutori madrelingua italiana con alto capitale culturale a coronamento di percorsi decisionali complessi per cui è difficile stabilire quale sia la motivazione principale. L'esperienza scolastica degli studenti tende a irradiarsi al nucleo familiare principalmente in due direzioni: la prima è la familiarizzazione con la lingua slovena che, sebbene di norma non porti i familiari a conseguire alti livelli di competenza, ha una funzione di supporto agli studi dei figli. La seconda direzione, di natura spaziale e culturale, consiste nell'aumentata frequenza del territorio sloveno, nella maggiore conoscenza della storia e della geografia della vicina Repubblica e in un'infarinatura di storia e cultura slovena. Rispetto agli interrogativi di ricerca iniziali, parlare per queste famiglie di identità fluide è probabilmente esagerato. Con l'eccezione dei parlanti sloveno che si percepiscono nazionalmente come sloveni e dei nuclei familiari provenienti da altre repubbliche ex jugoslave che fruiscono dell'istruzione in lingua slovena come *proxy* linguistico-culturale, l'avvicinamento alla cultura e alla lingua slovena delle famiglie italiane non raggiunge livelli tali da modificarne sostanzialmente il carattere. Ciononostante, appare evidente che, se non nel senso di una fluidità linguistico/nazionale, l'identità delle famiglie che optano per il percorso scolastico in lingua slovena evolva in senso cosmopolita. Il tono di orgoglio con cui molti genitori descrivono la carriera scolastica dei figli, i risultati da essi conseguiti e il *surplus* di impegno che il percorso ha richiesto, gli attestati di stima verso gli insegnanti e l'Associazione dei genitori, l'alto capitale culturale delle famiglie e le aspettative sul futuro dei figli, assieme alla consapevolezza di rivestire una sorta di ruolo di avanguardia rispetto ad una comunità su cui fanno ancora presa traumi e pregiudizi del passato, i forti legami che intercorrono tra le diverse famiglie sono sintomo della consapevolezza di formare una sorta di *élite*, capace di influire positivamente sulle dinamiche del territorio, di sfruttare i confini come opportunità anziché limiti e di porsi proattivamente rispetto alle sfide della contemporaneità anziché subirne passivamente gli esiti.

BIBLIOGRAFIA

- Aa. Vv., *15° anno della scuola elementare slovena di Vermeigliano*, Gorizia, Centro culturale polivalente del monfalconese – Commissione slovena, 1996.
- G. Bajc, “Between clear and cloudy skies. A brief overview of the history of Slovenes in Italy”, in: N. Bogatec, Z. Vidau (eds), *A community at the hearth of Europe. Slovenes in Italy and the challenges of the third millennium*, Newcastle-upon-Tyne, Cambridge Scholars Publisher, 2020, pp. 22-34.
- C. Baraldi, A. Giordani, M. Giordani, A. Mian, A. Noro, *Monfalcone, una città multietnica: tra precarietà rischi e risorse*, Atti di convegno, 2020, <<https://www.2001agsoc.it/materiale/ulisse.pdf>>.
- D. Jagodic, Š. Čok, *Med drugim in tujim jezikom – Fra lingua seconda e lingua straniera*, Trst, Slori, 2013.
- D. Jagodic, M. Kaučič-Baša, R. Dapit, “Linguistic situation of the Slovenes in Italy”, in: Bogatec, Z. Vidau (eds), *A community at the hearth of Europe. Slovenes in Italy and the challenges of the third millennium*, Newcastle-upon-Tyne, Cambridge Scholars Publisher, 2020, pp. 70-101.
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, *Regione in cifre*, 2020, <<http://www.regione.fvg.it>>.
- P. Strani (ur.), *Odrasli in slovenščina: nasveti in predlogi za tečaje slovenskega jezika in kulture na slovensko-italijanskem narodnostnem območju*, Trst, Državna agencija za razvoj šolske avtonomije - Območna enota za Furlanijo - Julijsko krajino, 2020.